

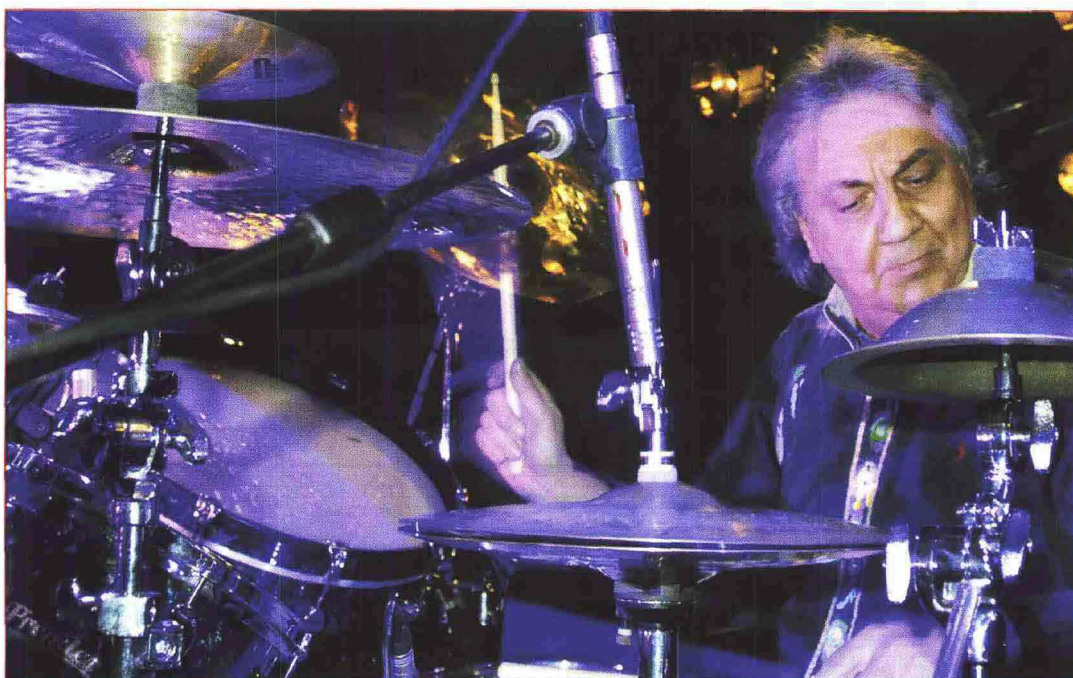


cover story testo e foto di *massimiliano cerreto* info@percussioni.net

Tullio De Piscopo

in principio era il tamb

Per gli americani è "larger than life". Per i napoletani, "ruoss". In tutte le lingue del mondo Tullio De Piscopo è semplicemente grande! Del resto, il suo nome evoca nella mente di tutti un solo pensiero: la batteria. Recentemente è uscito *Bona Jurnata*, il suo ultimo disco solista, e lo possiamo ascoltare anche nel triplo album antologico di Pino Daniele *Ricomincio da 30* (con quattro inediti). Inoltre, l'otto luglio partirà dallo stadio San Paolo di Napoli la tournèe *Vai mò 2008 live*, che lo vedrà ancora una volta insieme a Pino Daniele, James Senese, Tony Esposito, Joe Amoruso e Rino Zurzolo. Ne ha di cose da raccontare il Maestro...



Maestro De Piscopo...

No, mi devi chiamare Tullio, altrimenti non la faccio più l'intervista (sorride)!

Va bene, Tullio. Il tuo ultimo disco è stato *Live in Zurich at Moods Club* con la Pummarola Blues Band. Album in cui c'è anche "Bitter Sweet", registra-

ta con il leggendario clarinetista Buddy De Franco. Tre anni di silenzio discografico e il ritorno al pubblico con *Bona Jurnata*...

Quanta musica ho inciso, ma non ho ancora voluto pubblicare! Un disco richiede la giusta collocazione. Ma le ra-

gioni di questa attesa sono anche altre. Sono successe così tante cose negli ultimi tre anni, che non potevo non raccontarle. Come la scomparsa di mia madre: una presenza che mi accompagna tutti i giorni. È a lei che è dedicato il brano "Comme si' bella". Eppure,

uro, ora è la batteria!

se la vita a volte ti prende a pugni, così sa anche accarezzarti. Mia figlia Micaela mi ha regalato la gioia di diventare nonno: alla mia nipotina Giulia ho dedicato "Ballando Ballando". Il titolo nasce dal fatto che, la prima volta che l'ho presa in braccio, ho iniziato a ballare con lei. Il brano ha una ritmica veloce, con tanti richiami alla mia anima mediterranea. Una sorta di passaggio del testimone da me a lei, che rappresenta il futuro.

Le note di copertina definiscono la tua musica come pop etnico, ma c'è un momento del disco che si discosta da tutti gli altri: la rivisitazione dei celebri *Carmina Burana* di Carl Orff...

In occasione del concerto del Primo Maggio 2007 ho presentato al pubblico questa versione moderna di "O Fortuna", che io ho ribattezzato "Buran". La musica classica ha sempre esercitato un grandissimo fascino su di me. Ciò è legato alla mia infanzia e alla figura di mio padre, percussionista dell'Orchestra del Regio Teatro San Carlo di Napoli e dell'Orchestra del M^e Giuseppe Anepeta, il più grande arrangiatore della canzone napoletana. Poi, c'è il ricordo di mio fratello Romeo, scomparso a soli vent'anni al termine di una serata con l'Orchestra del circolo ufficiali della base Nato di Bagnoli. Il giorno del suo funerale, nella chiesa Santa Caterina a Formiello (nei pressi di Porta Capuana, dove viveva la famiglia De Piscopo, Nda), il coro del San Carlo gli tributò un omaggio. Proprio nel momento in cui il prete alzava l'ostia consacrata, iniziarono le maestose note del *Requiem* di Verdi (che il Maestro incise nel 1978, Nda) Ed è da quel giorno del 1957 che io sono Romeo De Piscopo: batterista chiamato Tullio.

ECCO COSA CI HA DETTO in proposito alla scomparsa di **Romeo De Piscopo** Vincenzo Restuccia, amico della famiglia De Piscopo, che fu il primo a scoprire il tragico evento, in quanto suonava nell'altra Orchestra, quella del circolo ufficiali (c'erano infatti due orchestre per gli ufficiali e una per la truppa):

"Di Romeo De Piscopo posso solo dire che è morto troppo presto. Era più avanti rispetto a noi di almeno trent'anni. E aveva anche il merito di studiare in un'epoca in cui si poteva imparare solo ascoltando i dischi e i preziosi consigli dei percussionisti anziani. La verità è che Tullio è un grandissimo batterista e degno erede di suo fratello")

So che non parli volentieri di questo e ti ringrazio per aver voluto condividere questa storia con me e con i lettori. Cambiando pagina (Il Maestro è visibilmente commosso,nda) ti chiedo: perché hai voluto intitolare il tuo ultimo disco *Bona Jurnata*?

Hai fatto caso che oggi tutti usano salutarsi con "Salve"? Quando passeggiavo per Napoli con mio padre, tutti lo salutavano dicendo: "Bona jurnata, Maestro". E anche se quella giornata era nera, c'era la speranza di farla diventare un po' meno brutta. Non ho avuto un'infanzia facile, soprattutto per le difficoltà economiche che ho vissuto. Ma sono stato un bambino felice, e non mi vergogno di essere stato uno *scugnizzo*. Anzi, le lezioni che ho imparato dalla strada mi sono servite tutta la vita!

Nelle canzoni ti esprimi spesso in napoletano...

Il napoletano è una vera lingua. Lo ha ricordato, negli ultimi trent'anni, un poeta chiamato Pino Daniele. È veramente difficile scrivere versi più belli dei suoi. Anzi, aggiungo che lui ha già scritto tutto!

I primi anni '80, grazie anche alla tua collaborazione con Pino Daniele, sono stati il momento più alto del *Neapolitan Power*. Una collaborazione che, a distanza di tanti anni, torna, finalmente, a essere una realtà grazie a un triplo album antologico e alla prossima tournée...

Anch'io pensavo che quella magnifica esperienza sarebbe stata soltanto un sogno finito troppo presto.

Un momento storico entrato nell'immaginario collettivo grazie anche al tuo assolo introdotto dal famosissimo urlo di Pino Daniele: "Tulioooo"...

...e come poterlo dimenticare. Credo che la vita abbia voluto farmi un altro grande regalo! Così, dopo anni di stupido silenzio, mi sono ritrovato nello studio di registrazione insieme a Pino, James, Tony, Rino e Joe. Ci siamo abbracciati e baciati come se nulla fosse successo, quasi ci fossimo lasciati solo la sera prima. Abbiamo inciso quattro brani inediti, in cui ciascuno di noi avrà un ruolo solista, e stiamo già facendo le prove del tour, che partirà l'8 luglio dallo stadio San Paolo di Napoli.

Come è avvenuta questa incredibile reunion?

Sono certo che abbia giocato un ruolo fondamentale il grande affetto dei napoletani e di tutto il pubblico, ormai diventato internazionale, di Pino Daniele. Era un desiderio di tutti, e ora è diventato realtà. Inoltre, quel *feeling*, quell'entusiasmo e quell'*interplay* non ci hanno mai abbandonato: sono

come marchi indelebili sulla nostra pelle!

In una recente intervista, Pino Daniele si è detto felice di questa esperienza perché può regalare un ricordo ai suoi figli più piccoli. Tu che cosa pensi di trasmettere...

Esiste una giustizia nella musica e barare non ti porta da nessuna parte, anche se a volte se ne ha l'impressione. Invece, tutto quello che conta è solo l'amore: la medicina dell'anima!

C'è un verso molto indicativo in uno dei brani di *Bona Jurnata*, mi riferisco a "Nun mi' a scuccia": **"perché suonare non è un'opinione, ci vuole cuore, musica e parole"**...

Certo, tutti possono ascoltare la musica e riceverne delle emozioni. Ma fare musica è un'altra cosa.

Sul tuo sito, www.tulliodepiscopo.it è possibile leggere un vero e proprio decalogo rivolto ai batteristi più giovani... Sì, lo scrissi la prima volta nel metodo *Jazz Walkin'* (edito da BMG nel 2001) ma l'ho voluto mettere anche sul mio sito perché, in realtà, non è rivolto solo ai batteristi, ma



a tutti! È un decalogo della vita! Parliamone insieme...

Innanzitutto, soprattutto quando si ha la fortuna d'incontrare un batterista

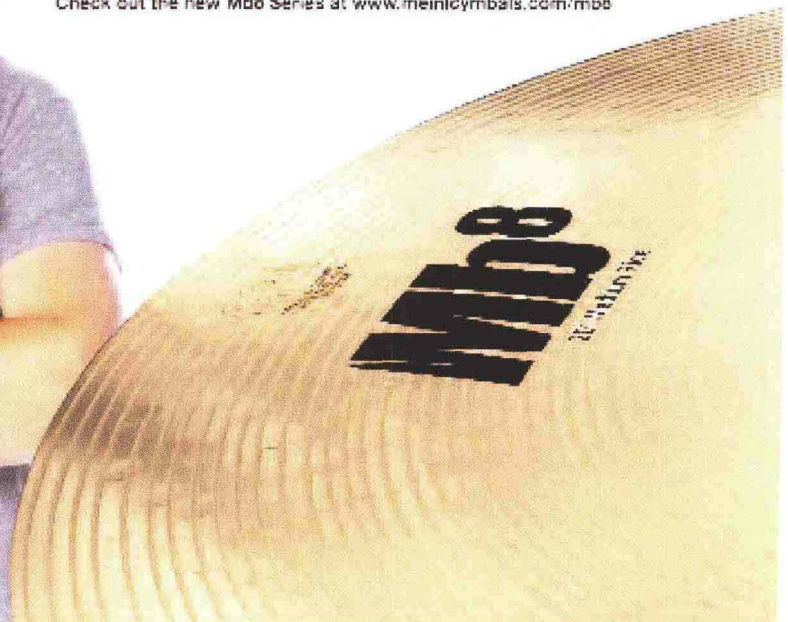
CANTIERI BZ/10



INTRODUCING THE NEW MB8 SERIES

Killer cymbals with tons of pro features. The profile has been completely hammered into shape (not pressed or formed) through precise robotic hammering, giving the cymbals incredible consistency and a wide dynamic range. The 92% copper 8% tin alloy yields a fast and explosive attack with a mellow decay. Add to that our two-step high polish process (for an amazing look) ... and you'll have to see and hear them for yourself.

Check out the new Mb8 Series at www.meinlcymbals.com/mb8



4 IS MORE



più anziano di te o una persona che ne sa di più di te bisogna 'rubare' la sua esperienza. Ci vuole un po' di *cazzimma* (abilità di girare ogni situazione sempre a proprio favore, non senza furbizia, *Nda*)! In secondo luogo, anche se è sempre più difficile farsi sentire,

non bisogna mai arrendersi. E qui viene in gioco l'autostima. Poi, è necessario concentrare le proprie energie nella ricerca del proprio suono. Più in generale, quando si ha un obiettivo, bisogna concentrare tutte le energie su di esso, senza lasciarsi trascinare dal mondo che

ti circonda e dalle inevitabili brutte compagnie. Ecco perché è importante frequentare quelli più bravi di te. Del resto, l'unica sostanza che 'assumo' prima di un concerto è un bel mezzo chilo di gelato della Paletta D'oro (risate)...

Poi accenni all'importanza dell'ascoltare i batteristi del passato...

Certo, bisogna andare indietro per andare avanti: da "Baby" Dodds a Virgil Donati. Poi, sarà la tua sensibilità a guidarti, ma non ci può essere futuro se non conosci la storia. Un altro elemento che considero un punto di arrivo per un musicista è il criterio di scelta di un lavoro. Ho avuto la possibilità di incidere dischi con tutti i più grandi artisti della musica leggera. Al di là di Pino Daniele e la super band, posso citare: New Trolls, Adriano Celentano, Mina, Barry White, e sono solo alcuni. Più di una volta, mi lasciavano un assegno in bianco sulla scrivania perché li seguissi anche in tournée. Invece, io non ho mai accettato. Preferivo andare a suonare jazz nei locali. Questo, però, mi ha ripagato moltissimo in termini di





TULLIO DE PISCOPO

Bona Jornata*Capriccio; distr. Halidon*

La vera genialità consiste nel rendere (apparentemente) semplici anche le cose complicate. Ecco uno dei tanti 'segreti' di Tullio De Piscopo. Ed è per questa ragione che è davvero impossibile trovare anche una sola nota di troppo in *Bona Jornata*, il suo ultimo attesissimo disco: tre anni di vita raccontati in undici brani! L'album si distingue anche per l'essere in-



credibilmente moderno. Non solo per la collaborazione di Francesco Sarcina (cantante de Le Vibrazioni) o per l'uso dell'elettronica. Ma perchè melodia, ritmo e parole sono tutte sullo stesso identico piano. Ciò testimonia la voglia di comunicare davvero con tutti, non solo con gli addetti ai lavori. Ciò vale anche nel caso della strepitosa versione per batteria di un celebre brano tratto dai *Carmina Burana*, qui ribattezzato "Buran". Molto toccante anche "Come si bella", dedicata alla madre scomparsa, e meritevole di attenzione anche un brano intriso di tradizione come "A coppo cupo", scritto con Edoardo Bennato. Il leone ruggisce ancora...

m. c.

visibilità. Per non parlare del piacere di suonare la musica che amo. Tra gli artisti che mi piace ricordare Quincy Jones, Jerry Mulligan, Sal Nistico, Franco Cerri, Enrico Intra, il quintetto Basso-Valdambrini, Dado Moroni, Larry Nocella e l'amico Massimo Urbani, cui ho dedicato l'album *Mar Leap's In*. Il decalogo si conclude con il modo di affrontare le critiche negative. È proprio nei momenti in cui ci sentiamo messi in discussione che dobbiamo saper reagire. Il modo migliore è seguire sempre e solo la pro-

pria strada, il proprio stile.

A proposito di stile, perché quando si pensa alla batteria, soprattutto da parte della gente comune, si pensa a Tullio De Piscopo?

Questa è una cosa che mi rende felice, non posso negarlo. Credo che il pubblico sia riuscito sempre a 'sentire' quel calore e quella passione che ho messo nella mia musica. Ovvero, la verità. Ecco cosa manca a molta musica di oggi: la verità. Inoltre, ho avuto la possibilità di prendere parte anche a eventi non

strettamente musicali, e questo mi ha aiutato a diffondere la cultura della batteria.

La tua popolarità televisiva ti ha portato a vincere il Telegatto nel 1980 e, ogni anno dal 1978 al 1982, l'Oscar della Musica di giornalisti e critici musicali. Inoltre, so che hai partecipato a innumerevoli concerti di beneficenza. Uno dei più celebri è quello del 1980 per il terremoto dell'Irpinia...

Sì, era al Teatro Nazionale di Milano e fu ripreso in diretta da Rai Tre. Quando ne ho la possibilità, mi dedico a favo-

re dei più bisognosi. Soprattutto se si tratta di bambini in cerca di un sorriso: vale tanto e non costa niente.

Ancora in merito ai tratti distintivi del tuo stile, si rimane letteralmente incantati dal modo in cui suoni il rido e dalla tua capacità di far diventare i tuoi fill parte integrante del tessuto melodico del brano. È questo che ti ha distinto tecnicamente dagli altri?

Ti ringrazio dei complimenti, ma io direi l'innovazione. Prima del mio ingresso nel settore discografico, negli anni '60, si era ancora alla classica duina, con un andamento tipo *bequine*. Io incominciai a suonare diversamente il pedale della cassa e a orchestrare i

movimenti su tutto il set, con particolare attenzione al suono di ogni singolo tamburo. Poi, credo che, mi abbia aiutato molto la scaltrezza di uno *scugnizzo* napoletano che, quasi da un giorno all'altro, si era ritrovato negli studi di registrazione di Milano.

Un altro dei tuoi cavalli di battaglia, che hai portato in scena anche al PercFest e alla Lunga Notte della Batteria, è un brano che esegui suonando solo con charleston e rullante: come fai?

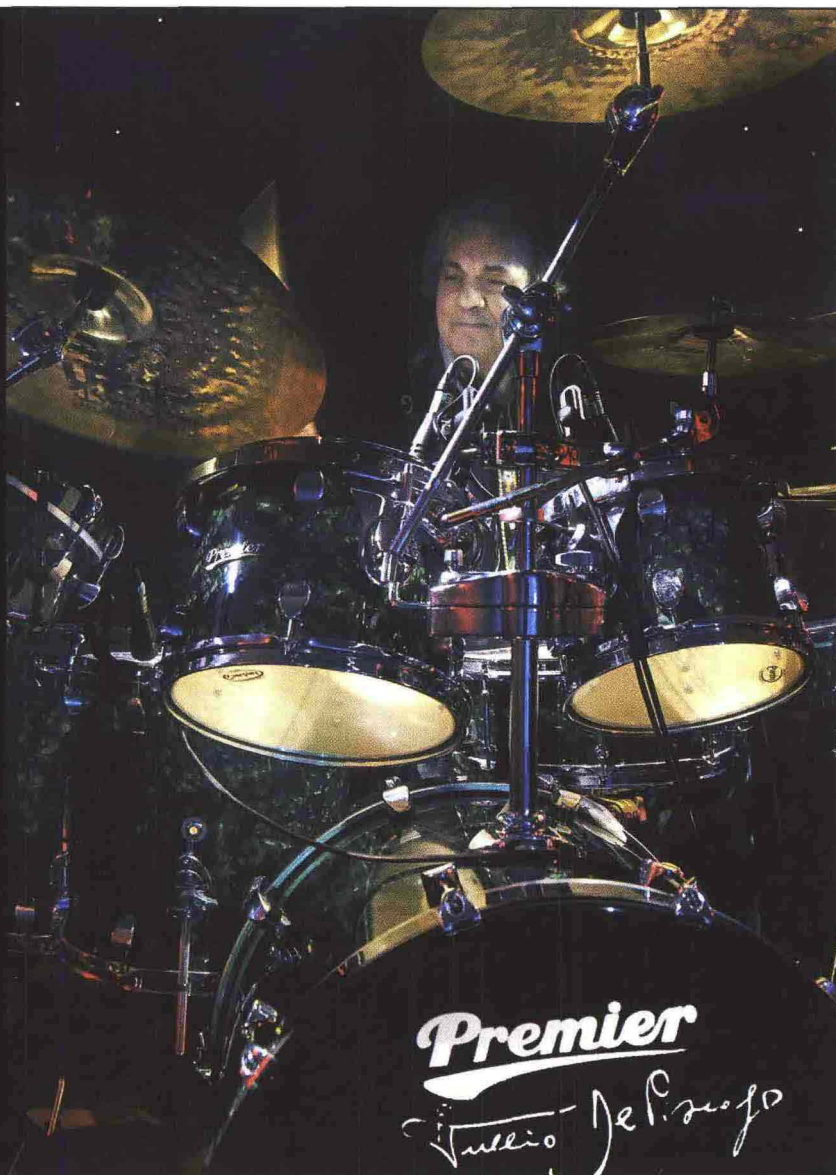
In parte, questo è dovuto al fatto che ai tempi delle mie primissime incisioni discografiche era vietato usare la cassa! Il contrabbasso svolgeva anche la funzione

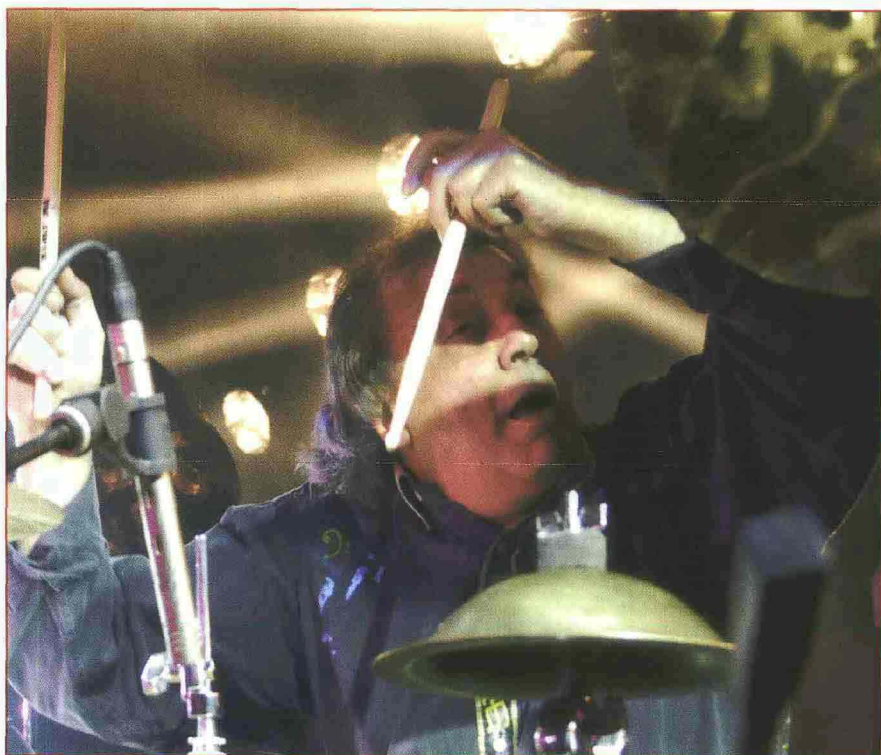
della scansione del beat. Quindi, ero già preparato a suonare così. D'altra parte, il brano cui ti riferisci, in cui c'è uno studio sulle dinamiche e sui *rudiments*, ho avuto modo di provarlo e perfezionarlo per molto tempo perché lo composi nel 1985 come tributo a "Papa" Jo Jones e Philly Joe Jones, che morirono in quell'anno, a una settimana di distanza l'uno dall'altro.

Il nome di questi straordinari musicisti ci porta all'argomento jazz. Più di una volta, infatti, hai dichiarato di sentirti innanzitutto un jazzista. Ma come si concilia la tua anima da jazzista con tutti i generi musicali che hai interpretato, e sempre con grande passione e passionalità? Mi viene alla

DISCOGRAFIA SELEZIONATA

1971, singolo con due brani: "Fastness" e "Coagulation". 1973, *Suonando La Batteria*. 1976, Revolt Group, "Sotto e 'n coppa". 1977, *Revolt Group Vol. 2*. 1977, *Future Percussion* (con Larry Nocella e Louis Agudo). 1978 *L'Arma*, Concerto per un film. 1980, 45 giri "Gabbie" (sigla del primo anno della trasmissione *Sereno Variabile*). 1983, *Acqua e vento*. 1985, *Passaggio da Oriente*. 1986 *Francesca è mia* (colonna sonora dell'omonimo film). 1988, *Bello carico* (con il brano "Andamento lento". Il disco vinse anche il *Festivalbar*). 1989, *Album*. 1990, 45 giri "Jastaò". 1991, *De Piscopo* (giudicato dalla critica uno dei migliori dischi degli ultimi vent'anni, arrangiato da Francoise Breant e con la partecipazione di musicisti africani). 1993 *Cosmopolitana*. 1994 *Three for One* (con Sal Nistico). 1995 *Zzacotturtaic* (dedicato a tutti i bambini del mondo. Provate a leggere il titolo al contrario...). 1997 *Pasión Mediterranea*. 1998, *Classic in Jazz* (con Stefano Cerri e Cesare Poggi). 1998, *Jazz Friends*. 1998, *1998...Tullio De Piscopo i miei grandi successi*. 2000, *Max Leap's In*. 2001, *Planet Jazz* (con George Martin). 2002 singolo "Café do Sol"; *Sal Meets Tullio* (con Sal Nistico). 2003, *Tempo di perkuotere - Memorie storiche*. 2004, *Live in Zurich at Moods Club* (con Buddy De Franco). 2007, *Bona Jurnata*. E innumerevoli sessions con tanti altri artisti...





mente, ad esempio, la lunga collaborazione con Astor Piazzolla (con cui ha inciso sei dischi, Nda)...

Quando mi siedo dietro la batteria avviene una sorta di trasformazione: il suono diventa come un'immagine nella mia mente e un'emozione dentro di me. Ecco perché c'è sempre tanta passione. Nella musica leggera, ad esempio, mi lascio trasportare molto dalle parole delle canzoni. Con il grandissimo Astor Piazzolla abbiamo rivisitato la tradizione del tango creando un genere che non esisteva prima, e proprio grazie alla forza delle immagini. In "Libertango", ad esempio, non immaginavo un uomo e una donna ballare insieme. Per un momento, ho rivisto i ragazzi dei quartieri di Napoli e vi ho associato l'immagine delle periferie argentine. Ecco che ho pensato a un dialogo tra due uomini emarginati e tra due mondi apparentemente lontani.

Tornando al jazz, una delle tue più grandi passioni è la big band. Sono venuto a sapere che hai suonato in una produzione straordinaria, con artisti del calibro di Randy Brecker, Slide

FINALMENTE ANCHE IN ITALIA!

Wincent
SWEDEN / DURABILITY / FEEL



distribuito da:

STEFY
Line

www.stefyline.com

www.wincent.se

087258



Hampton, Mike Stern, Bob Mintzer, Mike Manieri, Fabrizio Bosso, Antonio Faraò, Massimo Moriconi e tanti altri. Si dice anche che quando lavori in orchestra, riesci a leggere le partiture a prima vista...

Non è proprio così. Sulla base di quello che leggo nella partitura ho la fortuna di riuscire a cogliere in modo molto veloce quella che è l'idea dell'arrangiatore. La verità è che la big band, batteristicamente parlando, è un mondo a parte! Oltre alla preparazione e al talento, occorre avere molta personalità per guidare 20/25 persone. Altrimenti, *te magnan'* (sorride)! Tornando alla tua domanda, è andato tutto bene con questa big band grazie anche ai meravigliosi arrangiamenti di Lino Quagliero e Gerardo Di Lella.

Ecco, proprio in riferimento alla preparazione, qual è stata la tua formazione?

Anche se vengo da una famiglia di musicisti, non ho mai studiato da bambino. Un giorno ho scoperto un libro di mio fratello Romeo: il metodo di Gene Krupa. Lo sfogliai con curiosità ed è così che ho incominciato a capire i rudimenti. Poi, durante il servizio militare, ebbi modo di conoscere dei musicisti scozzesi (la Scozia è una delle patrie del rullante, *Nda*) e passavo ogni minuto libero a studiare con loro. Ho an-

Il decalogo di TULLIO DE PISCOPO

I Non rubare le bacchette d'altri, ma piuttosto l'esperienza dei batteristi più anziani di te.

II Non farti rubare le bacchette da altri e se hai qualcosa da dire gridalo, fatti sentire e se non ti sentono, fermati, fatti vedere!

III Non sprecare energie inutili che possono influenzare lo studio e la ricerca timbrica sulla batteria.

IV Abbi fiducia in te stesso.

V Non ti perdere, ma segui sempre quelli più bravi di te.

VI Devi buttare tanto sudore per acquisire un tuo suono, una tua personalità sullo strumento.

VII Non copiare il batterista di moda, ma ascolta: Philly Jo Jones, Elvin Jones, Max Roach, Kenny Clarke, Shelly Manne.

VIII Non essere venale nella scelta di un lavoro.

IX Non farti impressionare dalle critiche negative.

X Bene o male, che parlino del tuo stile!

che studiato al Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli e al Conservatorio G.B. Martini di Bologna. Un'altra cosa che mi ha aiutato molto è stato capire, oltre alla centralità del rullante, l'importanza del metronomo. A volte facevo questo esperimento: mettevo il metronomo molto distante, in modo da vedere solo l'oscillazione della lancetta, e un registratore a cassetta vicino al metronomo. Finito di studiare, andavo a sentire se il *timing* era giusto o sbagliato.

E com'era il timing?

Quasi sempre giusto (sorride)!

A proposito di cassette, sei stato il primo a inserire tutto il contenuto del tuo metodo Tullio De Piscopo Volume 2 (edizioni Curci) su nastro...

Volevo che tutti potessero seguire il mio discorso didattico, anche chi non sapeva leggere. Recentemente, la Curci ha unificato i due volumi (rivisti e corretti) e li ha corredati di un cd. Il metodo *Jazz Walking*, invece, è uscito già corredato di cd e sta ancora avendo grandi riconoscimenti nell'ambiente, in Italia e all'estero.

Da quanto tempo insegni?

Dal 1981. Iniziai con due allievi, presso il centro Teatro Attivo di via Savona a Milano, sino ad arrivare all'attuale numero chiuso di 50 allievi all'anno. Oggi, però, la scuola si chiama Nuova

Audio Musicmedia, e si trova in via Ponte Seveso a Milano. Sono molto legato ai miei allievi perché mi danno tantissimo. Vedo nei loro occhi la speranza, la passione, la musica, la vita! Ecco perché, anche nei momenti di maggiore successo, non ho mai mollato l'insegnamento. C'è sempre stato in me il desiderio di poter regalare loro tutta la mia esperienza.

Se dovessi sintetizzare la tua filosofia didattica in due parole?

Solo due parole? Allora direi: "stai lì". Ovvero, il consiglio è di mantenersi sempre ben saldi al groove. Soprattutto oggi in cui c'è l'onnipresenza del click (sorride)!

Ci sono dei giovani batteristi che ti piacciono?

Moltissimi. Tra questi, Matteo "Mammolo" Mammoliti, che suona con me nel disco e dal vivo. Ecco, lui è un mio ex allievo e posso dire con orgoglio che ha imparato bene la lezione. Poi, in occasione della *Lunga Notte della Batteria*, ho sentito il bravissimo Diego Martino (di soli 11 anni), e mi è

piaciuto anche il trio composto da Andrea Mazzanti, Alessio Guadagnoli e Carmine Landolfi.

Veniamo adesso ai tuoi sponsor...

Recentemente, sono diventato *endorser* del marchio Premier. Ne approfitto per ringraziare Claudio Formisano (Master Music). Si tratta di un ritorno al passato, se pensi che la mia prima vera batteria era una Premier acquistata a rate da duemila lire al mese. Fu mio padre a farmi da garante, perché ero ancora minorenne. Poi sono legatissimo a Luigi Tronci e alla Ufip. Sono piatti che trovi in tutto il mondo, sono un orgoglio del *made in Italy!*

Sei stato il primo batterista italiano a far parte della scuderia Vic Firth...

Sì, è dal 1990 che la Vic Firth costruisce le mie bacchette *signature*, 5A con la punta rotonda, un po' più leggere di quelle standard per essere più versatili. Anche qui, vorrei ringraziare Marco Soccoli (direttore internazionale delle relazioni con gli artisti).

Come è composto il tuo set?

Per il jazz, uso misure tradizionali: cas-

sa da 18" x 16", tom da 10" x 8 e 12" x 8", timpani 14" x 14" e 16" x 16". Il rullante che preferisco è quello che ha costruito per me Silvano Biancucci (Drum Art): 14" x 6" con cerchi *die cast* e fusto in padouk. Per tutte le altre situazioni, ho una cassa da 22" x 18" e i tom sono più profondi. Talvolta, uso anche un gong tom da 20" posizionato sulla destra. Per i piatti, ne uso veramente molti. Sono già stato a Pistoia dall'amico Luigi Tronci a scegliere quelli per il tour di Pino Daniele. Ho pensato a un mix tra la serie *Class* e la serie *Bionic*, e mi piacciono anche i china della serie *Tiger*.

Infine, cosa c'è nel prossimo futuro di Tullio De Piscopo?

Ancora tanta musica e un dvd sulla mia vita realizzato dal vostro Mario Riggio. *Ok guagliù!*

massimiliano cerreto

DRUM STICKS FACTORY
ROLL®

Music first of all

Derek Wilson
Independent Artist

Distributed by **PROEL** www.proelgroup.com
TECHNOLOGY AS ART

foto di Federico Chiesa